

La Repubblica 13 Febbraio 2015

Racket, si rompe il muro di omertà al porto. Due arresti dopo la denuncia di due imprenditori

Da sette anni pagavano 500 euro di pizzo a un signore che puntualmente, a Pasqua e a Natale, si presentava davanti ai loro uffici. Poi, all'improvviso, quel signore iniziò a chiedere di più: addirittura, una partecipazione negli affari. Due imprenditori di un'azienda di spedizioni che lavora all'interno del porto, la Sicilspeed, hanno ceduto per qualche tempo, poi si sono ribellati e hanno deciso di rivolgersi ai carabinieri del Reparto Operativo. Così è nata l'ultima indagine sul racket a Palermo. Un'indagine davvero particolare perché al porto mai nessun imprenditore ha denunciato il pizzo. E adesso, la prima denuncia fa scattare due ordinanze di custodia cautelare nei confronti di Giuseppe La Torre e Danilo Gravagna, già in carcere da qualche tempo per altre accuse. L'indagine, condotta dai carabinieri del nucleo Investigativo e dai finanzieri del nucleo di polizia tributaria, è stata coordinata dal procuratore aggiunto Leonardo Agueci e dai sostituti Sergio Demontis, Francesco Grassi e Caterina Malagoli. Dal pizzo a Natale e Pasqua all'assegnazione di lavori alla ditta di trasporti di Gravagna il passo era stato breve. E soprattutto traumatico. Così racconta uno degli imprenditori finiti nel mirino dei boss: "Un giorno Gravagna disse: d'ora in poi tutti i trasporti mi l'ha dari a mia". Mi rendevo conto dei toni che aveva preso il discorso, provavo a mantenere un atteggiamento cauto, dicendo che non ero intenzionato a cambiare trasporti, perché mi trovavo bene e i clienti era soddisfatti". L'esattore del pizzo andò su tutte le furie: "Alla soddisfazione dei clienti ci penso io - disse - e se ci saranno dei problemi con i trasportatori invitali a venire da me". A quel punto gli imprenditori decisero che era meglio denunciare piuttosto che sottostare ai ricatti mafiosi. In caserma hanno riconosciuto due volti nell'album dei boss e degli esattori di Palermo.

EMEROTECA ASSOCIAZIONE MESSINESE ANTIUSURA ONLUS